



## Il Papa in Giappone

Il 24 novembre scorso Papa Francesco ha compiuto un viaggio in Thailandia e in Giappone, e volevamo riportare quanto detto o affrontato dal papa in quest'ultimo paese che più di ogni altro tra i paesi ricchi sembra affrontare i problemi di una società frenetica, soggetta a un veloce sviluppo tecnologico, ma corrosa da problematiche sociali ed esistenziali.

Il Papa mette in guardia dal **«non restare intrappolati o isolati nella ricerca del successo ad ogni costo, anche a costo della vita»**. La ricerca «assillante» della competitività rischia di «incatenare l'anima», e la ricerca di «una vita nuova, nella quale sperimentare la libertà di saperci figli amati» da Dio «potrebbe vedersi soffocata e indebolita quando restiamo prigionieri del circolo vizioso dell'ansietà e della competitività, o quando concentriamo tutta la nostra attenzione e le nostre migliori energie nella ricerca assillante e frenetica della produttività e del consumismo come unico criterio per misurare e convalidare le nostre scelte o definire chi siamo e quanto valiamo».

«Una misura che a poco a poco - sottolinea - ci rende impermeabili e insensibili alle cose importanti, spingendo il cuore a battere per le cose superflue o effimere». «Quanto opprime e incatena l'anima è l'affanno di credere che tutto possa essere prodotto, conquistato e controllato!».

In modo particolare Papa Francesco si rivolge ai giovani coinvolti più di tutti nel vortice di questa nuova società fondata sull'individualismo che può portare alla solitudine, «la povertà più grande», all'autoisolamento, ai suicidi. **«Ci sono giovani che non ridono, non giocano, non conoscono il senso della meraviglia e della sorpresa»**, dice. **«Come zombi il loro cuore ha smesso di battere a causa dell'incapacità di celebrare la vita con gli altri»**. E allora occorre **«fare spazio a Dio in una società frenetica e focalizzata sull'essere solo competitivi e produttivi»**.

Papa Francesco ricorda poi che «per crescere, per scoprire la nostra identità, bontà e bellezza interiore, non possiamo guardarci allo specchio». «Hanno inventato tante cose, ma grazie a Dio non ci sono ancora i selfie dell'anima». Tuttavia **«per essere felici, dobbiamo chiedere aiuto agli altri, che la foto la faccia un altro, cioè uscire da noi stessi e andare verso gli altri, specialmente i più bisognosi»**. «Non guardatevi troppo allo specchio, correte il rischio che a guardarvi troppo lo specchio si rompa».



Infine, c'è il **“Basta!” alla cultura del bullismo**. «Dobbiamo unirvi tutti contro questa cultura del bullismo e imparare a dire: basta! È un'epidemia - osserva il pontefice - per la quale la migliore medicina la potete trovare voi stessi. [...] è necessario che tra voi, tra amici e compagni, vi mettiate insieme per dire: No! No al bullismo no all'aggressione dell'altro. Questo è male!».

**Francesco Bareato**

## Perché trovare il tempo per **p**ensare, **p**regare e **S**orridere?

Ogni giornata che viviamo è fatta di momenti e cose da fare; da quando posiamo a terra i piedi non appena svegli, fino all'ultimo sbadiglio prima di chiudere gli occhi per dormire. Nel mezzo c'è la routine quotidiana: c'è chi studia, lavora o gioca, da solo o in compagnia, a casa o altrove. Per staccare dalle abitudini ci possono essere vari modi: una vacanza, una serata tranquilla a casa bevendo qualcosa di caldo o anche posti nei quali si vuole stare da soli a meditare. Perché ogni tanto è anche bello pensare a noi stessi, ad interrogarsi se le scelte facili o difficili fatte durante il corso degli anni siano state quelle giuste e a riflettere su quelle future, magari anche con l'aiuto di un'atmosfera ideale per farlo.



È il caso, per esempio, della cima Castellazzo, dove si erge la statua del Cristo pensante. Circondata dalle splendide montagne trentine, di questa opera si nota un particolare che salta subito agli occhi: una targa ai piedi del Cristo con incise le parole: “trova il tempo di pensare, di pregare e di sorridere”. **Potrebbero essere tre verbi dal significato scontato, ma non è così.**

quanto le cose semplici possono essere fondamentali per noi tutti, giovani e anziani. Soprattutto dopo aver partecipato ad un'attività nella quale si è messo in luce il come spendiamo il nostro tempo e dove mi sono reso conto che in tutte le possibili combinazioni di cosa svolgiamo nell'arco di una settimana ci sono delle costanti: quei momenti brevi ma importanti, caratterizzati da una bella risata o da un religioso silenzio, imprevedibili quando si manifestano. **Ognuno di noi deve far tesoro di questi attimi, bisogna essere consapevoli che questi possono aiutare a migliorare la propria vita e quella degli altri.**

**Michael Zullo**



## Il pellegrinaggio alla Madonna della Salute raccontato da voi



Non avevo mai partecipato al pellegrinaggio alla Salute, è stato bello vedere tanti giovani tutti insieme uniti nel pregare Maria. Mi sono stupito perché pensavo in generale che i ragazzi si vergognassero di mostrare la loro fede, ma in questo caso ho visto una basilica piena di persone e questo ha dimostrato l'esatto contrario. **Gianluca Squarcina**

Sono andato al pellegrinaggio per provare un'esperienza nuova. Ho avuto l'occasione di ascoltare la testimonianza di una suora partita dall'Italia per andare in aiuto a persone che nemmeno conosceva: ha fatto volontariato soccorrendo persone senza una casa. Grazie a lei diverse di queste, poi, si sono fatte battezzare. **Alex Sacchetto**

Non c'è una spiegazione precisa per cui sono andato al pellegrinaggio. Forse sono partito un po' per noia, o perché non volevo sentire rimproveri; o ancora perché pensavo di trovare qualche risposta a delle mie domande "spirituali", oppure perché chi ci è stato me ne ha parlato bene. Mi sono divertito e appassionato. Ho capito l'importanza di alcuni gesti che fanno le persone credenti, che possono sembrare inutili e stupide agli occhi della gente che non lo è, ma che sono importanti per chi soffre. **Francesco Mattiello**

Per la prima volta, a 18 anni, ho deciso di partecipare al Pellegrinaggio della Madonna della Salute. Quest'esperienza l'ho percepita in modo unico, profondo, forse perché l'atmosfera che si respirava a Venezia in quei giorni era diversa dal solito. Alla fine del cammino ci siamo riuniti tutti nella maestosa Basilica e abbiamo ascoltato storie di donne che avevano deciso di farsi battezzare e, nelle loro difficoltà, ad essere ospitate alla Casa degli Angeli, proprio lì dove venivano anche accolti bambini con disabilità che erano stati cacciati dalle loro stesse famiglie. Infatti, mi hanno colpito soprattutto i racconti di azioni compiute da queste persone in nome della loro fede. Azioni che se ci pensiamo bene, noi non saremo in grado di fare. **Chiara Trevisan**

Questa è stata la prima volta che ho partecipato al pellegrinaggio diocesano in occasione della festa della Madonna della Salute, di cui avevo sempre sentito ma mai aderito. Quest'anno, la curiosità ha preso sopravvento, e perciò, affiancata dal gruppo della mia parrocchia, sono arrivata alla basilica a Venezia. Mi ha pervaso un grande stupore per la maestosità della basilica, ma anche per l'immensa folla di giovani presenti. A quel punto mi sono domandata perché non fossi venuta prima. Infine, mi ha colpito il discorso pronunciato da Suor Maria Angela Bertelli che ha dimostrato come la cristianità possa essere veramente presente anche in situazioni critiche. **Eleonora Carraro**